

MINA

Anatomia di una voce invisibile

G. FE.

●● **Mina** è la Salinger della musica pop italiana. Con la differenza che, mentre lo scrittore americano scomparve in un anonimato senza immagini protrattosi per decenni, o con immagini rubate, Mina sulle sue copertine appare sempre: ma come invenzione di immagine di se stessa affidata ad altri, scorporata dal suo attuale e reale aspetto fisico. Un gioco di scelte, come è fatta di scelte

la sua vita ritirata in Svizzera in cui vaglia centinaia di brani per poi scegliere quelli che costruiranno l'ossatura del prossimo disco. Bene vixit qui bene latuit, scrisse Ovidio venti secoli fa, e dunque «Chi ha saputo appartarsi e nascondersi ha vissuto bene la propria vita», e Mina di sicuro s'è costruita attorno una fortezza della sparizione con accesso consentito a poche, pochissime persone. Un bel paradosso, in pratica il rovescio esatto della stentorea, imperiosa presenza fisica di Mina nella prima parte della sua carriera. Adesso, a bocce di nuovo ferme e appena pubblicato un nuovo disco, **Gassa d'amante**, esce per **Il Saggiatore** un libro importante su Mina, costruito con i contributi di molti studiosi attenti: Roberto Favaro, Francesco Martinelli, Paolo Prato, Fabio Corbisiero,

Pietro Maturi, Marco Cosci, Jacopo Conti, Céline Pruvost, Maria Elena D'Amelio, Alessandro Pontremoli, Claudio Bioni, Livio Lepratto, Dorothea Burato, Sara Martin, Massimo Locatelli, Mimmo Gianneri, Elena Mosconi, Luca Barra, Gabriele Martino, Serena Guarracino, Massimo Fusillo, Lucio Spaziante, Giuliana Galvagno, Francesca Cecconi, Francesca Cantore. Giulia Muggeo, ricercatrice presso l'Università di Torino, docente di Storia del cinema popolare e forme e generi dello spettacolo radio-televisivo, Gabriele Rigola, professore associato all'Università di Torino per Storia del cinema e critica cinematografica e Jacopo Tomatis, ricercatore all'Università di Torino, docente di Popular music ed etnomusicologia hanno la curatela del tutto, e

introducono con i loro saggi le tre sezioni: Ascoltare Mina, Guardare Mina, Immaginare Mina. Con bella pletora di diramazioni interne alle grandi partizioni. Le prime parole scritte però sono quelle ad introduzione di Ivano Fossati su una Mina «burattinaia di se stessa»: da alcuni anni, con l'insegnamento universitario, il cantautore sta approfondendo con grazia e precisione molti aspetti a lungo trascurati o snobisticamente ignorati della popular music italiana (e no). Altro aspetto importante, un corposo - e spesso raro - corredo iconografico. Titolo e sottotitolo per il sostanzioso ma assai scorrevole volume-mondo su Mina, (ben 480 pagine) a ribadire quanto già prima annunciato: Mina. La voce del silenzio/Presenza e assenza di un'icona pop.